

supporto alle iniziative di contrasto da intraprendere nell'immediato futuro.

In tema di aggressione ai patrimoni illeciti, ha rivestito peculiare rilevanza il confronto dei rispettivi ordinamenti giuridici in materia, prodromico all'individuazione di condivise metodologie d'indagine che possano consentire l'identificazione e designazione personale dei beni nonché l'eventuale possibilità di sequestro dei cespiti. In tale contesto la D.I.A. ha assunto un ruolo di rilievo sulla scorta delle precipue competenze istituzionali e delle concrete esperienze maturate nell'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali.

Gli scambi informativi con il collaterale Organismo svizzero sono proseguiti, inoltre, attenzionando non solo criminali di origine italiana, dimoranti in Svizzera e ritenuti responsabili di riciclaggio, traffico illecito di stupefacenti, ricettazione, tratta di esseri umani e prostituzione, ma anche cittadini russi e società, facenti loro capo, sospettati di realizzare attività internazionale di riciclaggio di "denaro sporco".

PRINCIPATO DI MONACO

Nel quadro della mutua assistenza giudiziaria internazionale, è stato fornito appoggio ed ausilio a due funzionari della Polizia monegasca giunti in Sicilia per l'esecuzione di una commissione rogatoria internazionale chiesta dall'Autorità Giudiziaria inquirente del Principato di Monaco nei confronti di un personaggio di rilievo palermitano, rivelatosi prestanome per conto di una potente cosca mafiosa di ingenti quantitativi di denaro e beni patrimoniali, già sequestrati nel corso di precedente attività operativa.

AUSTRALIA

Gli eccellenti rapporti di collaborazione con la Polizia Federale Australiana hanno avuto un ulteriore sviluppo in occasione di una riunione con l'Ufficiale di Collegamento Australiano. Nella circostanza sono state valutate convergenze investigative emerse anche in attività di indagine preventiva della D.I.A. — le cui risultanze sono state oggetto di note informative depositate presso la DDA partenopea — riguardanti interessenze di gruppi criminali campani nella contraffazione e commercializzazione di prodotti tecnologici in diverse aree geografiche mondiali.

Inoltre si è provveduto ad analizzare ulteriori investigazioni della Polizia Federale Australiana concernenti l'attività da parte di sodalizi criminali appartenenti alla criminalità organizzata di origine calabrese operanti in Australia e già noti anche alla Direzione.

ISRAELE

Il rinnovato spirito collaborativo tra lo Stato d'Israele e l'Italia ha di recente consentito lo sviluppo di diverse attività collaborative a diverso livello. Oltre alla nota

recente visita da parte del Ministro della Giustizia italiano presso il Paese del vicino oriente si è infatti svolta una riunione presso il Ministero dell'Interno Italiano tra una Delegazione di altissimi funzionari israeliti ed una nutrita rappresentanza italiana. Tale riunione ha avuto lo scopo di gettare le basi per una futura ampia attività collaborativa di polizia tra i due Paesi. L'incontro ha quindi fornito agli importanti funzionari esteri un quadro generale sulla struttura, nonché sulle principali metodologie di contrasto alla criminalità in Italia.

In tale contesto è stato particolarmente rilevante l'intervento della D.I.A., le cui approfondite esperienze in materia di aggressione ai patrimoni dei sodalizi criminali hanno suscitato un concreto interesse da parte dei funzionari esteri. Proprio in tale ambito si è convenuto di sviluppare un comune programma di formazione ed istruzione del personale di polizia nonché di armonizzare i meccanismi di accertamento bilaterale per snellire le procedure utili alla localizzazione dei beni di provenienza illecita.

Le parti, a conclusione del fruttuoso vertice, hanno infine convenuto sulla necessità di programmare futuri tavoli tecnici a diversi livelli, idonei all'attuazione degli auspici maturati durante questo meeting.

TABELLE SINOTTICHE

Eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con gli organi di Polizia dei
26 Paesi dell'Unione Europea **TAV. 149**:

TAV. 149

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA	-	-	-	-	-
BELGIO	1	-	1	-	2
BULGARIA	-	-	-	-	-
CIPRO	-	-	-	-	-
ESTONIA	-	-	-	-	-
DANIMARCA	-	-	-	-	-
FINLANDIA	-	-	-	-	-
FRANCIA	-	1	-	-	1
GERMANIA	-	-	1	-	1
GRECIA	-	-	-	-	-
IRLANDA	-	-	-	-	-
LETTONIA	-	-	-	-	-
LITUANIA	-	-	-	-	-
LUSSEMBURGO	-	-	-	-	-
MALTA	-	-	-	-	-
PAESI BASSI	-	-	1	-	1
POLONIA	-	-	-	-	-
PORTOGALLO	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	1	-	-	-	1
REP. Ceca	-	-	-	-	-
ROMANIA	-	-	-	-	-
SLOVACCHIA	-	-	-	-	-
SLOVENIA	-	-	-	-	-
SPAGNA	-	-	2	-	2
SVEZIA	-	-	1	-	1
UNGHERIA	-	-	-	-	-
TOTALE	2	1	6	-	9

Eventi occorsi nel semestre in esame inerenti ai rapporti con gli organi di Polizia degli altri Paesi **TAV. 150**:

TAV. 150

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRALIA			1		1
ALBANIA			1		1
BRASILE			3		3
CANADA	2		1		3
GIAPPONE			2		2
ISRAELE			1		1
P. DI MONACO	1				1
SAN MARINO			1		1
SVIZZERA			2		2
UCRAINA			1		1
U.S.A.	1		2		3
TOTALE	4		15		19

d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

Il problema, come già delineato, è piuttosto chiaro: i criminali operano senza difficoltà a livello transnazionale. Di fatto, essi hanno già istituito un loro "spazio sovrannazionale", attraversano i confini senza particolari problematiche, sfruttano vantaggiosamente le pieghe delle legislazioni locali; mentre, al contrario, l'azione degli Organismi investigativi ed inquirenti è limitata dalla giurisdizione di ciascuno, ha bisogno di plurimi trattati ed accordi di cooperazione e mutua assistenza, di commissioni rogatorie internazionali ed estradizioni piuttosto complesse ed articolate. Le differenze esistenti all'interno dei singoli ordinamenti giuridici rendono così assai difficile una cooperazione piena e stabile, specie quando si parla di multilateralità, nel campo della lotta alla criminalità e della giustizia penale e, in particolar modo, nel momento in cui necessitano processi deliberativi compositi che portino alla armonizzazione delle leggi e dei regolamenti.

Pur non trattandosi di problemi legati soltanto agli strumenti giuridici (questi ultimi, peraltro, in molti casi già esistenti ed in vigore, anche se migliorabili), manca talvolta la volontà di chiarezza su cosa deve realmente intendersi per cooperazione internazionale di polizia, sui suoi limiti e sulle sue potenzialità. È anche debole e scarsa la coscienza sulle grandi capacità che detti strumenti possono costituire, se solo si voglia approcciare la questione con atteggiamento positivo, più fiducioso e meno diffidente.

Anche se le differenze culturali della Comunità internazionale sono profonde (specialmente quando si rapportano al rispetto dei diritti umani ed all'effettività delle sanzioni penali in ciascuno Stato) e se, a tali difformità, si aggiungono altre differenze di tipo organizzativo all'interno delle singole strutture investigative e giudiziarie, capaci di render ancor più complessa la situazione dovuta alla presenza di ostacoli tra i differenti ordinamenti, nel corso degli anni si è realizzato comunque un percorso sempre più evoluto e virtuoso nel campo della cooperazione internazionale di polizia, specie quella di tipo multilaterale.

Molteplici, infatti, sono state le attività interamente rivolte allo svolgimento di iniziative, proposte e discusse nei vari *forum* di cooperazione plurilaterale, nei quali è emerso chiaramente il tanto agognato spirito di collaborazione che ha influenzato ogni Istituzione nazionale nel tentativo di promuovere, a tutto campo, la necessaria volontà di superamento di tutte le difficoltà che si frappongono al raggiungimento dello scopo comune ovvero quello della sicurezza di tutti i consociati.

In questo quadro vanno così annoverate le specifiche attività della D.I.A. nel settore e, soprattutto, nel momento in cui la stessa è stata chiamata o si è fatta pro-

motrice di proposte-progetti confluiti, in un primo tempo nell'ambito dipartimentale e, successivamente, proprio nelle sedi internazionali preposte alla pianificazione congiunta degli strumenti di contrasto.

Prima di procedere, pertanto, ad una disamina particolareggiata di dette attività, appare opportuno dare un'indicazione numerica degli impegni occorsi nel semestre in esame, riportando nel sottostante quadro sinottico le occasioni nelle quali quelle azioni sono state opportunamente definite **TAV. 151**:

TAV. 151

AMBITO	INCONTRI		TOTALE
	Italia	Estero	
ONU (UNODC-CARICC)	1		1
Riunioni di coordinamento G8	2		2
Riunioni di coordinamento Cooperazione SICA+Messico (Sistema di Integrazione Centro Americana)	1		1
TOTALE	4	-	4

G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO "PROGETTI DI POLIZIA"

Con la prestigiosa conclusione della Presidenza italiana di turno del 2009 dei Paesi G8 la *leadership*, come noto, è stata assunta per il 2010 dal Canada. Di conseguenza, anche la conduzione del "Gruppo di Leone", foro di cooperazione multilaterale composto da "Senior Experts per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale", è stato acquisito dalla Delegazione canadese.

Sulla scia, quindi, del solco tracciato dalla componente italiana, presente ai lavori del gruppo in esame, sono continuati gli impegni progettuali che hanno visto integrare tutte le Agenzie di "law enforcement" dei Membri G8 che da sempre partecipano alle attività del consesso multilaterale.

In questo contesto, anche la D.I.A., inserita nell'ambito della Delegazione italiana facente parte del sottogruppo "Progetti di Polizia" del citato gruppo, è stata presente in ogni iniziativa connessa ai propri compiti istituzionali e legata all'impegno italiano assunto in quelle attività progettuali internazionali, attraverso il sostegno e la promozione di mirate proposte ed impulsi finalizzati ad un migliore e concreto svolgimento dei compiti concordati, nella prospettiva del raggiungimento, più ottimale possibile, degli obiettivi di collaborazione internazionale.

Alla luce, infatti, degli orientamenti indicati dal capo delegazione del Ministero degli Affari Esteri - Direzione generale per la cooperazione politica multilaterale ed i diritti umani, ed in adesione alle indicazioni espresse in proposito dall'Ufficio per il

Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, sono stati curati numerosi progetti che hanno consentito alla Rappresentanza italiana, in questo primo semestre, di continuare a rivestire un ruolo di primo piano e di svolgere una funzione connotata da grande spinta propositiva.

Al riguardo, la D.I.A., partecipando alle consuete e distinte riunioni di coordinamento, cui hanno preso parte anche rappresentanti di altri Dicasteri, preparatorie per le programmate prime due sessioni plenarie canadesi del citato gruppo, organizzate per la prima parte del 2010, ha fornito in ciascuna occasione propri contributi di idee ed ipotesi di lavoro.

In questo quadro fortemente orientato alla promozione di "progettualità", devono essere ricordati, pertanto, i progetti condotti rispettivamente dalla Delegazione:

- canadese, in tema di *"Impatto della criminalità organizzata transnazionale sull'integrità del sistema economico dei Paesi G8"*. Al riguardo sono stati riesaminati i documenti relativi ad ulteriori valutazioni delle problematiche emerse sulla base delle risposte date dai Membri G8 ad uno specifico questionario e, tra queste, anche quelle fornite dalla D.I.A.;
- americana, in materia di *"Individuazione delle migliori prassi su indagini congiunte, concluse con successo, sulla criminalità organizzata transnazionale"*. In proposito è stato offerto un contributo afferente alla segnalazione della positiva conclusione di una delle più significative e recenti operazioni di polizia, condotta dalla D.I.A. e dalla RCMP (*Royal Canadian Mounted Police*), nei confronti di un'organizzazione criminale transnazionale italo-canadese attiva nel settore del traffico internazionale di stupefacenti e, soprattutto per il versante italiano delle attività illecite del gruppo criminale, nell'impiego in attività economiche legali dei proventi illecitamente acquisiti.

Non vanno sottaciute le iniziative in corso del gruppo per le celebrazioni del 10° anniversario della firma della "Convenzione ONU per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale". Tra le stesse rientrano quelle che vedranno, a breve, la divulgazione di un "manuale" delle migliori prassi adottate dai Paesi per contrastare efficacemente i fenomeni di criminalità organizzata, ivi comprese le metodologie utilizzate per l'aggressione ai patrimoni criminali.

COOPERAZIONE SICA

Nell'ambito delle attività volte a favorire la collaborazione per la sicurezza dei Paesi del Centro America e del Messico, inseriti nel foro cooperazione SICA, "Sistema di Integrazione Centro America", l'Italia si è fatta promotrice di una Conferenza dei Ministri dell'Interno e della Giustizia appartenenti a quei Paesi. Si è svolta, per

questo, una riunione di coordinamento interdicasteriale per valutare gli aspetti organizzativi di un "progetto formativo/addestrativo", richiesto dai medesimi Paesi centroamericani e finanziato dalla stessa "Cooperazione SICA". Tale iniziativa è volta all'approfondimento di aree tematiche riguardanti la criminalità organizzata, il narcotraffico e la cooperazione giudiziaria.

La D.I.A. ha assicurato, per i profili di competenza, la disponibilità a sostenere con propri contributi le possibili iniziative nell'ambito di progettualità dipartimentali, anche formative, legate ai temi del contrasto alla criminalità organizzata transnazionale.

ONU - UNODC - CARICC

La minaccia rappresentata dal costante evolversi delle consorterie criminali in ambito transnazionale induce gli Organismi internazionali e specialmente l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) ad adottare strumenti sempre più efficaci per contrastare la dilagante macrocriminalità. L'U.N.O.D.C. (Ufficio delle Nazioni Unite per la lotta alla droga ed alla criminalità), anche in relazione al pericoloso deteriorarsi della situazione afghana, ha avviato diverse iniziative, tra cui quella di creare un Centro Regionale per l'Informazione ed il Coordinamento in Asia Centrale (CARICC), istituito al fine di migliorare i sistemi di collaborazione tra gli organi di *law enforcement* dei singoli Paesi ed in particolare quelli colpiti da tali fenomeni.

In tale ottica, nel mese di marzo, è stata ricevuta presso la D.I.A. una delegazione del menzionato Centro alla quale sono state illustrate le principali normative nazionali e metodologie di contrasto in materia di riciclaggio e criminalità organizzata.

Il successivo dibattito ha consentito ai delegati di approfondire la conoscenza sulle peculiarità degli istituti giuridici italiani e di ricevere esaustive informazioni sulle esperienze maturate nei contesti investigativi di riferimento.

EUROPOL

In aderenza alle linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è continuato l'impegno nel campo della cooperazione multilaterale presso gli organismi sovranazionali e le Istituzioni dell'Unione Europea, ove la Direzione è stata chiamata a fornire il proprio contributo attraverso l'impiego delle precipue professionalità possedute.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale **TAV. 152**:

TAV. 152

AMBITO	INCONTRI ESTERI	TOTALE
Istituzioni dell'Unione Europea	3	3
OCSE (GAFI)	1	1
TOTALE	4	4

È proseguito il ruolo di referente assegnato alla D.I.A. per le indagini attinenti alla criminalità di tipo mafioso e quelle inerenti al riciclaggio di beni e capitali, nel quadro delle attività dell'Unità Nazionale Europol (UNE).

La Direzione aderisce agli "archivi di lavoro per fini di analisi - AWF" aperti nel settore istituzionale di interesse ed ha continuato a partecipare ed a fornire contributi informativi ai seguenti AWF:

- "99-009 EE OC", sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale;
- "SUSTRANS", in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni bancarie di operazioni sospette;
- "COPPER", su sodalizi criminali di origine albanese operanti nei paesi dell'Unione Europea. In particolare, a questo AWF è stata trasmessa un'attività di analisi approntata dalla D.I.A. per la riunione Cospol – WBOC Group - del 17 febbraio 2010 a Lione, a cui ha partecipato anche un rappresentante della D.I.A..

Il potenziale informativo di Europol va progressivamente potenziandosi. In prospettiva vi sono iniziative tese:

- al trasferimento presso Europol della rete "FIU.net" – in grado di gestire il collegamento delle *Unità d'Intelligence Finanziaria* (FIU) dei paesi dell'UE;
- all'utilizzo della rete protetta SIENA (*Secure Information Exchange Network Application*) da parte degli uffici nazionali per il recupero dei beni (ARO - *Asset Recovery Offices*) per lo scambio di informazioni in ambito Europol, già in uso dal 1996 e recentemente aggiornata.

La D.I.A., quale uno dei "referenti" nazionali di Europol, partecipa attivamente, anche d'iniziativa, allo scambio di informazioni ed intelligence comunicando i riscontri ai propri atti ed eventuali evidenze emergenti da attività investigative in corso.

Nella tabella successiva si riassumono i dati d'interesse **TAV. 153**:

TAV. 153

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE 1° SEMESTRE 2010 (DAL 1° GENNAIO AL 30 GIUGNO 2010)		
TIPOLOGIA CRIMINOSA	Nr. attivazioni	Riscontri positivi agli atti
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	6	2
RICICLAGGIO	27	4
STUPEFACENTI	116	1
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA	5	
ESTORSIONI	2	1
RICHIESTE FUORI MANDATO	2	2
OMICIDIO	2	1
ARMED ESPLOSIVI	7	
ALTRO	50	
TOTALE	217	11

Dai dati sopra riportati emerge che, nel 7% del totale delle attivazioni ricevute, la Direzione ha fornito positivo riscontro di propri atti, procurando in molteplici casi agli Organi collaterali elementi informativi importanti per le indagini estere sulle organizzazioni criminali.

Si tratta di un indice particolarmente rilevante se si tiene conto che il patrimonio informativo della D.I.A. ha una connotazione spiccatamente settoriale essendo limitato ai soli ambiti di competenza istituzionale attinente alle organizzazioni criminali di tipo mafioso e non esteso a tutte le fenomenologie illecite.

Infine, tramite il canale EUROPOL, la D.I.A. ha continuato ad acquisire importanti informazioni dai collaterali esteri per il prosieguo delle attività investigative condotte in materia di criminalità organizzata e di riciclaggio.

e. Partecipazione ad altri organismi internazionali, iniziative relazionali e formative

GRUPPO DI AZIONE FINANZIARIO INTERNAZIONALE (GAFI)

Nel corso del semestre in argomento la D.I.A. ha continuato a partecipare, nell'ambito della delegazione italiana presieduta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento del Tesoro, alle attività ed alle iniziative promosse dal GAFI. Rappresentanti della Direzione hanno partecipato alle riunioni di coordinamento della delegazione italiana presso il Dipartimento del Tesoro nonché all'attività del Gruppo di lavoro incaricato di ridefinire le Raccomandazioni del GAFI sulla cooperazione internazionale, giudiziaria e di polizia, in materia antiriciclaggio, in vista di un nuovo ciclo di valutazioni dei Paesi aderenti all'Organismo internazionale. Inoltre, un rappresentante della D.I.A. ha partecipato all'Assemblea Plenaria tenutasi ad Amsterdam nel mese di giugno.

INIZIATIVE RELAZIONALI

Le attività svolte dal Reparto Relazioni Internazionali ai fini investigativi hanno trovato fondamento nelle strategie e negli obiettivi prefissati dalla direttiva annuale ministeriale. A tale riguardo, sono state avviate tutte le iniziative ritenute più idonee per incrementare e rafforzare il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Paesi dell'Unione Europea, tramite le varie progettualità di cooperazione avviate dalle Istituzioni europee nella costruzione dello "Spazio di libertà, sicurezza e giustizia", ma anche con le iniziative di interesse avviate sotto l'egida dell'Ufficio Europeo di polizia - EUROPOL, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

Si è, all'uopo, provveduto ad assicurare qualificato sostegno ad iniziative bilaterali e multilaterali, fornendo il proprio contributo al rafforzamento ed all'attuazione del quadro giuridico europeo e nazionale in tema di cooperazione di polizia, lotta alla criminalità organizzata transnazionale, di localizzazione, sequestro e confisca dei beni di provenienza illegale e di prevenzione del riciclaggio di capitali.

L'impegno della D.I.A., anche nel semestre in esame, si è distinto per la partecipazione alle attività del Gruppo di esperti, istituito in seno al Gruppo Pluridisciplinare sulla Criminalità Organizzata, per la realizzazione delle valutazioni reciproche dei Paesi dell'Unione Europea in materia di lotta alla criminalità organizzata, con particolare riguardo alle investigazioni nel settore della criminalità finanziaria (cd. "5° ciclo di valutazioni reciproche").

Un rappresentante della D.I.A. ha partecipato alla presentazione del rapporto finale

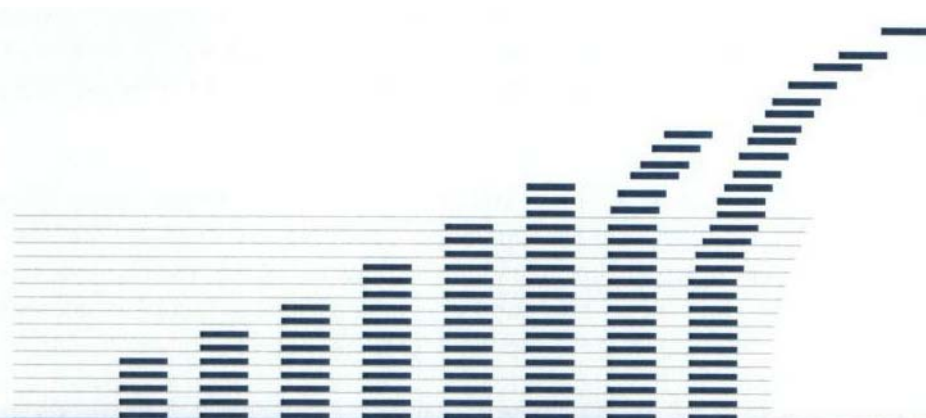
di valutazione delle strutture e delle procedure investigative in materia finanziaria relative alla Francia, avvenuta nel corso della riunione del Gruppo Multidisciplinare sulla Criminalità Organizzata, tenutasi a Bruxelles nel mese di aprile 2010.

Nell'ambito dell'azione di neutralizzazione dei proventi di origine illecita, la Direzione ha partecipato ad una serie di iniziative dipartimentali tese a dare attuazione alla decisione-quadro 2007/845/JHA, concernente "la cooperazione tra gli Uffici degli Stati Membri per il recupero dei beni nel settore del reperimento e dell'identificazione dei proventi di reato ed altri beni sommersi".

ATTIVITÀ FORMATIVE, DI ADDESTRAMENTO E STAGES INTERNAZIONALI

Nell'ambito della formazione - in armonia con l'obiettivo, sempre più frequentemente ribadito nei documenti progettuali e dispositivi dell'Unione, di pervenire ad una base di formazione comune per gli operatori di polizia degli Stati Membri - la D.I.A. ha inteso valorizzare l'approfondimento della cultura professionale specialistica dei propri rappresentanti.

In tal senso, sono stati inviati Ufficiali della D.I.A., in qualità di discenti, ad un seminario internazionale intitolato "Asset Recovery and Management in the UE" in materia di sequestro e gestione dei beni nell'Unione Europea, organizzato ad Alicante in data 10-12 febbraio 2010 dalla Comisaría General de Policía Judicial spagnola e ad un seminario bilaterale Regno Unito-Italia, in data 26 marzo 2010, svoltosi presso l'Ambasciata britannica in Roma, in materia di sequestro e confisca dei beni e di modalità di cooperazione bilaterale tra i due Paesi.



4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

PAGINA BIANCA

a. Antiriciclaggio

Il riciclaggio di denaro proveniente da azioni illegali rappresenta uno dei più gravi fenomeni criminali che interagiscono con il mercato finanziario, costituendo un fattore di inquinamento per l'intero sistema economico.

L'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette, che pervengono dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia) - deputata ad effettuare l'analisi tecnico-finanziaria delle operazioni segnalate - ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della legge 5 luglio 1991, n. 197 e successive modificazioni, costituisce uno degli strumenti essenziali per prevenire e reprimere le infiltrazioni criminali nel comparto finanziario ed in quello creditizio del nostro paese, conferendo alla Direzione Investigativa Antimafia un ruolo centrale nel sistema preventivo nazionale antiriciclaggio.

La normativa, al fine di facilitare le attività comunque connesse all'approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette, ha introdotto la possibilità per gli organismi investigativi coinvolti nel sistema di prevenzione, di avvalersi di nuovi ed efficaci strumenti di indagine, quali la facoltà di accesso ai dati dell'anagrafe dei conti e dei depositi, contenuti nella sezione dell'anagrafe tributaria di cui all'articolo 37 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e la possibilità dello scambio, anche diretto, di dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri, a condizioni di reciprocità e in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio, sulla base di protocolli d'intesa stipulati dalla UIF (Unità di Informazione Finanziaria) con la Guardia di Finanza e la D.I.A..

La Direzione Investigativa Antimafia, nel periodo dal 1° gennaio 2010 – 30 giugno 2010, ha proceduto alla verifica di n. **12.828** segnalazioni, focalizzando l'attenzione su **222** posizioni, ritenute meritevoli di approfondimento investigativo, propedeutico all'avvio di eventuali investigazioni a carattere giudiziario, in quanto riconducibili ad attività finanziarie della criminalità organizzata.

ANALISI DEI DATI STATISTICI

Dal 1° gennaio 2010, i dati pervenuti confermano un rilevante trend crescente del flusso di segnalazioni, con un incremento di oltre **3.125** unità, pari al **32.20%** per cento, rispetto al precedente semestre, quando le segnalazioni erano state complessivamente **9703** **TAV. 154**.

TAV. 154

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA			SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	6266	48,85%	Italia Settentrionale	82	36,94%
Italia Centrale	4046	31,54%	Italia Centrale	22	9,91%
Italia Sud e Isole	2516	19,61%	Italia Sud e Isole	118	53,15%

Fonte UIF – Elaborazione D.I.A.

Ai fini di una migliore valutazione delle segnalazioni trattate, si riportano di seguito alcune osservazioni di carattere statistico.

La prima analisi riguarda la loro origine territoriale e la loro suddivisione per macro-aree geografiche.

Dalla distribuzione territoriale delle segnalazioni pervenute nel periodo in esame, emerge come il **48,85%** provenga dalle regioni settentrionali, confermando una consistente partecipazione da parte dei soggetti finanziari obbligati ad interagire nel sistema antiriciclaggio; i dati provenienti dalle altre aree geografiche indicano, altresì, un progressivo aumento della collaborazione da parte degli operatori finanziari.

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, è stata approntata la seguente tabella, in cui sono stati esposti i dati disaggregati su base regionale **TAV. 155**.